

Spiriti zingari

elena rapisa

Viaggi e vagabondaggi

13 poesie

Scrivere



*Quali fossero le strade
d'asfalto scivoloso
che guidavano verso Nord
o altri luoghi scelti per attrazione,
le riconoscerei
non foss'altro per quel desiderio di scoperta
che mai si placa.*

*Nel susseguirsi di paesi
e genti diverse all'occhio,
nella continua sorpresa emozione
di accenti discordanti,
persiste connessa
in confusione di amorosi brindisi,
la meraviglia della scoperta
di mondi svelati alla conoscenza.*

*Dilatati sguardi su piogge e soli
simili nella loro difformità,
calati nel nucleo della rivelazione
di una affinità vagabonda,
erravamo tra latitudini inusitate.*

*In quante terre spargemmo
frammenti delle nostre zingare nature.*



Non v'è bianco gelsomino
dal profumo più intenso,
né geranio più rosso,
né succo più amaro e vischioso
di olive aggrappate ai rami contorti
del tuo cuore andaluso,
Siviglia.

Violenta i sensi allucinato sole
e l'eco di antichi passi risuona
fra i bianchi ombrosi barri.
Da celati fioriti patii si ampliano
accordi tremanti di chitarre,
sovrastano ruvide voci.

Il Guadalquivir
in liquido amplesso, accoglie
affatturate notti traboccanti
diamantate stelle e la carnale luna
vi annega cuore d'amanti.

Oscurità condanna
a costante memoria il peccare,
in orpellate barocche chiese,
eredità di cupa fede intrisa di colpe,
ove trasalenti fiammelle
sono preghiere e suppliche,
su scuri retabli intagliati.

Muggiano nella calura coraggiosi tori,
tra moresche leggende
arrossate di sangue e d'amore.



*Terra dolorosamente aspra
profumata di rosmarino e zagare.
Sole s'insinua nella mente,
fata morgana.
Canto, gioia,
piangono solo le chitarre.*

Estremadura in primavera.

*Torrenti di sole
si riversano fra lamenti di note.
Singhiozzanti merletti,
pazzie di cascate rubano l'anima.*

Terra d'Estremadura figlia del sole.

*Visi incisi a punta di lama,
cuori nscosti in occhi d'ombra
...e sole...
sole ch'è musica,
musica ch'è lamento,*

*lamento ch'è vita
vita ch'è sangue.
Sangue che assapora la morte.*

*Nei pascoli,
tori dolorosamente quieti
attendono l'immutabile destino.*

Estremadura in primavera.



*Corpi tesi tramutati in archi di fuoco
intrecciarsi rapido dei movimenti
palpabile sensualità di ancestrali richiami.*

*Fierezza nel continuo alternarsi
e riproporsi con dirompenti segnali
impregnati di arrogante seduzione.*

*Si muovono sinuosi i fianchi,
farfalle vibranti
il volteggiar di sgargianti vesti.
Scandiscono il ritmo ossessivo le nacchere.*

E il canto da voce al lamento

*di chi soccombe e cede
alla fatalità dell'amore,
nelle notti madrilene
colme di manifesta carnalità.*



*Siedono gli ultimi Gitani
attorno al fuoco
i visi tatuati da lampi di brace
cantano antiche canzoni
d'amore e di morte.*

*Attraversando la notte
li osserva una pingue luna
foriera di festa sfrenata
gemiti di chitarra
e intarsi di danze.*

*Con l'alba muoveranno
passi sperimentati,
seguiranno tratturi
a lor solo noti*

*procedendo con atavica fierezza
ebbri col sole.*

*Destino inciso
nella memoria del sangue
quell'errare convulso
verso libertà errabonda*



*Il silenzio trattenne il fiato
e l'aria assorbì l'olezzo di morte.*

*Alle gradinate grondanti calura
giunse lungo e possente l'ansimare del toro.*

*La rena si tinse del suo robusto sangue,
rosso come quello dell'uomo
che tratteneva alto verso il cielo, incornando.
Banderillas garrivano al vento in quell'ora di sgomento
e dalle Mesetas s'alzo lamento di nere madri.*

*L'oro intenso dell'Arena si coprì di vermiglie corolle
e gelsomini ornarono ferite.*

*Uniti dall'agonia, avvicinati in un mortale abbraccio,
il torero e il toro stavano, vestiti di rosso.*

Negli occhi riversi

*solo il ricordo di un bacio e pianure infinite
e lo stormir degli ulivi.*



*L'ombre dei tigli rincorrevano il tuo volto
e certo non mi vedesti scrutarti
al tavolino del bistrot.*

*Indossavi qualcosa di corto
e la tua impazienza,
un'indocile ciocca a nasconderti un occhio,
diffidente pirata pronta alla difesa
un basco calzato di sghimbescio,
le labbra imbronciate come in eterno disappunto,
centellinavi irrequietezza e Pernod.*

E quando arrivò con quell'aria impudente trasalisti.

*Poi rimase solo il ghiaccio sciolto nel bicchiere
e la brillantezza di inconsapevoli lacrime
a colarti sul viso
nell'ombra che s'infittiva tra i tigli e la tua delusione.*

Un addio è un addio anche a Parigi

(25/03/2013)



*Preme la folla
lungo vie e giardini
stordiscono trombe.
Si scuote la notte sivigliana,
assimila esaltata fumi d'incenso
e fragranze di zagare.*

*Scorre fra alte sponde e storia
il Guadalquivir letto alle stelle
e cupo echeggia il tamburo, sprona
gli incappucciati per angusti vicoli,
scandendo il ritmo a celate fatiche
per innalzare il Cristo e la Sua Croce.*

*Rabbrividiscono guizzi di fiaccole,
e donne lamentano il divino sacrificio.*

*Tornano in vita tempi lontani e cupi,
esorcizzano la miscredenza della civiltà.*

*Rimane sospesa,
nelle vie fattesi deserte una scia d'incenso,*

*stordente
la placata folla che va diradandosi esausta.*

*La notte riavutasi, assorbe
nel ritrovato silenzio l'antico rito
della Semana Santa.*



*Avanzi lenta.
I grandi piedi umidi di mare
brillano di rena dorata
i fianchi larghi e forti
seguono il ritmo segreto
del tuo sangue.
Eretto il capo,
il cesto ricolmo
si fa corona
sui capelli intrecciati.*

*Fiera donna nera
anima candida*

*Donna caraibica.
Lungo spiagge di corallo frantumato
da profondo fuoco che ancor ribolle
in verdi anfratti marini,
come regina,
porgi la tua fatica
intrisa di ritmo carnale.*

*Repentina notte
ti vedrà ebbra
dimentica di povertà,
stretta in sensuale danza
a sconosciuta carne
ratta a carpirti lamenti.*

Quando è notte a l'Habana

Vacanze (30/11/2012)



Col calar della luce
si risveglia la vita,
si dilatano primitivi richiami.

E' un carnale cercarsi
un perder coscienza,
uno stordimento voluto.

S'accende la notte di ritmi e fragranze,
da agili dita zampillano arpeggi
che s'offrono schiavi a scura pelle,
seducono sogni confondendo le stelle.

Ravviva
il firmamento una luna assillante
che cede fulgore alle placide onde
rivelando ombre allacciate,
fondendo gocce di sale
a quelle amorose.

La notte cubana elargisce speranze,
distræ povertà con ebbri sorrisi.

Col farsi dell'alba
rivivranno le consuete miserie,
il faticare usuale
per ora,
nella notturna malia
null'altro che una danza sfrenata,
un sigaro e un poco d'amore
è compenso alla vita



*Ha infiniti occhi il notturno cielo
e le valli lunari si stagliano scure
sul suo sferico volto.*

*Stanno di guardia i leoni appostati
lanciano richiami d'amore e di morte.
Attendono immoti,
occultati fra sterpi
l'animarsi della caccia.*

*Notte d'Africa che rapina i sensi
pulsante vita nascosta*

*dove una panciuta luna rischiara arse terre
e notturni richiami
riversano vibrazioni
donando vita, infliggendo morte.*

*Ritmano folli tamburi al riverbero di fuochi
percuotono la sua anima ardente piedi induriti,
brillano scuri corpi madidi
nell'ebbrezza di ancestrali riti.
Esorcizzano demoni e paure,
esaltano fecondità e amori.*

*Mi vive nel sangue il fascino spietato,
le fredde notti come san esserlo le stelle,
il sole opprimente nelle diurne fiammate.*

*Rigetto la cupidigia umana che non potrà
sconfiggerti.*



*Le cicogne nidificavano su tetti e campanili
e calcificate erano le case assonnate
nella immobilità della Meseta.*

*Gli uomini, in piedi nel sole,
gli antichi attrezzi poggiati allo steccato
intuivano il profumo di pane e olio,
lo zampillo vermiglio del vino,
la frescura dell'acqua nelle fiasche impagliate,
ondegianti sul capo a donne dal passo sinuoso.*

*Bimbi stanchi di giochi
accucciati nel mucchio di cani assetati
dormivano il sonno dell'innocenza.*

*Su tutto, il respiro assolato
della primavera andalusa raprendeva il sangue*

.

*Quel giorno di verità visive,
languidezze carnali,*

profumi di zolle e sudore e olive.

*Nella mente ferme, immagini discontinue,
lampi di vissuto*

elena rapisa



Sono una bilancia sbilanciata eternamente in conflitto fra razionalità e sentimento: il più delle volte prevale quest'ultimo.

Mi abbandono sovente al sogno e mi rintano nella solitudine per meglio scandagliare il mio io segreto e riassaporare ogni attimo di gioia vissuta.

Credo fermamente che amare sia sinonimo di donarsi e che ci fu data la potenziale forza di arricchirci dentro.

Così come credo che l'anima sia poesia e che a volte i poeti amino soffrire.

Altro non saprei. se non che mi sto ancora e sempre cercando...

Indice

Spiriti zingari	2
Ancor mi sei nel cuore	4
Estremadura	6
Flamenco	8
Gli ultimi Gitani	10
L'ultima corrida	12
La parigina	14
La Semana Santa	16
Nera regina	18
Quando è notte a l'Habana	20
Savana	22
Istantanee	24
<i>elena rapisa</i>	26